

Allegretti Paola, *Catalogo dei codici italiani*, Cod. Bodmer 12, in "Corona Nova, BIBLIOGRAFIA: *Bulletin de la Bibliotheca Bodmeriana*", II (2003), pp. 35-38.

Descrizione in un dattiloscritto allegato al codice a cura della libreria Martin Breslauer, London

Della città di Dio di S. Agostino, Roma 1844

Della città di Dio, di S. Agostino, traduzione italiana attribuita a fra Iacopo Passavanti, Torino 1853

Prosatori minori del Trecento, a cura di Giuseppe de Luca, Milano-Napoli: Ricciardi 1954

Spiegel der Welt. Handschriften und Bücher aus drei Jahrtausenden, Cologny, Marbach: Fondation Martin Bodmer und Deutsche Schillergesellschaft 2000, vol. II pp. 17-20 (Klaus Podak)

### **Giovanni Boccaccio** (1313-1375)

«Commedia delle ninfe fiorentine» («Ameto»)

Cod. Bodmer 37

Sec. XIV (1360-70). Cartaceo

mm. 290 x 200, specchiatura mm. 210 x 120. cc. 112. Sette fascicoli di 16 carte rinforzati da brachette, richiami in fondo ai primi sei fascicoli, tagliata la c. 108.

Carta senza marche in filigrana.

Numerazione a matita al margine destro superiore; al margine destro inferiore fino a c. 8r numerazione replicata della stessa mano con indicazione di fascicolo, e poi solo lettera alfabetica per la prima carta di ogni fascicolo.

Il testo, di unica mano, è disposto a piena pagina su 34 righe di media; negli ultimi fascicoli, meno calligrafici, si arriva a 32 righe. Iniziale a tutta pagina, acquerellata con rosso, giallo e verde a c. 2r: una «P» in cui si riconosce lo stemma della famiglia Almerici; iniziale su 7 righe a c. 5r («In-italia», cap. III, prima prosa del libro), mentre i paragrafi successivi hanno iniziali rubricate su tre righe, come i capitoli in terzine (alle cc. 3v, 7r, 8r, 11r, 11v, 13r, 14v, 17v, 19r, 22r, 22v, 24v, 28r, 29r, 30r, 34r, 34v, 35r, 36v, 37v, 42r, 42v, 43r, 53r, 53v, 54v, 61r, 61v, 63v, 69v, 70r, 71v, 82r, 83r, 84r, 95v, 97r, 97v, 98r, 98v, 100v, 101r, 102r, 103v, 104r).

La rubrica con nota di possesso di c. 105r ricalca quanto a tipo di caratteri quella di c. 2r: se non si tratta di mimetismo grafico da parte di uno dei tanti possessori testimoniati da manicule e prove di penna potrebbe

trattarsi, col *ductus* più andante che si rileva in tutta la parte terminale della copia, dell'indicazione del committente, della famiglia degli Almerici, cui rimanda lo stemma c. 112v. La famiglia Almerici di Pesaro, qui con variante del toponimo ben documentata, conoscerà nel secolo seguente un poeta-copista Raniero Almerici (cfr. M. Santagata, *Fra Rimini e Urbino: i prodromi del petrarchismo cortigiano*, in: M. Santagata – S. Carrai, *La lirica di corte nell'Italia del Quattrocento*, Milano: Franco Angeli 1993, p. 59; N. Saxby, *Within and without some Collections of North Italian Court Poetry of the Fifteenth Century*, in: *Italique* 4, 2001, p. 14), ed è possibile che Cristoforo Almerici sia anche il copista.

Sul primo piatto di coperta disegno di un lemure; segnatura «Phillipps 16260». A c. 1r segnatura «Phillipps 16260»; a penna su due righe «O tu che colmio libro titrastuli / Rendimel presto eguardal dafanciulj», con lo stesso inchiostro che a c. 112v verga uno stemma (scudo con sei quadrati sormontato da un unicorno) identificato da una matita come «Arme della famiglia Pietramala d'Arezzo». Su questa facciata anche prove di penna: «Recordate Recordate Recordate», «ilbuon uoler chioporto / alla gentil figura / mamesso in tal porto», «Le nj(n)fe fiorentine di mess(er) giovanni/ Bochaccj», «AMORE». A c. 107r «Hic liber est mei francisci quondam Girolami Braschi Mediolanensis». A c. 112r e sull'ultimo piatto di coperta segnatura Bodmer e descrizione a matita, in inglese, dei fascicoli.

Sui margini sono presenti manicule e segni di lettura.

Bianche le cc: 1r e v, e 105v-112v.

**RILEGATURA:** Legatura italiana, sec. XV, in cuoio marrone e restaurata: piatto superiore con riquadri a secco e gruppi di cinque chiodi stellati in corrispondenza dei fermagli, due sul lato destro, uno sul lato superiore e tracce su quello inferiore; dorso con tre costoloni ed etichetta della segnatura Phillipps «16260». Piatto inferiore con quattro cardini per i fermagli metallici ancora in loco, a forma di scudo, impressi con il monogramma di Bernardino da Siena e una «S».

**POSSESSORI:** Come si desume da note di possesso, Cristoforo Almerici (c. 2r e c. 105r), la famiglia Pietramala d'Arezzo (c. 112v) con l'indicazione del castello appartenuto ai Tarlati (cfr. E. Gamurrini, *Istoria genealogica delle famiglie nobili toscane et umbre*, Firenze 1668, vol. I, pp. 194-210), Francesco di Girolamo Braschi di Milano (c. 107r), la Collezione Phillipps. Acquistato presso Kraus, New York 1948.

*Alla pagina seguente: CB 37 Giovanni Boccaccio «Commedia delle ninfe fiorentine» («Ameto»), c. 2r*

c. 2r:

NIMPHE. DAMETO. COMPILLATO. PER. / MESER. GIOVANNI. BO-  
CACCI. DA. CERTALTO. / Pero chelli accidenti varij listrabocamenti  
contrarij

c. 105r:

Infino atanto che con quella giugnendosi interra senta la sua letitia. /  
Amen. Amen. Amen / ISTE LIBER EST MEI XPOFORI / DE ALMERI-  
CIS DE PE(N)SAV(R)O

BIBLIOGRAFIA:

Pesaro, Biblioteca Oliveriana, Cod. 458: «Schede di illustri pesaresi»

Vittore Branca, Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio. I. Un primo elenco dei  
codici e tre studi, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura 1958, p. 14

Giovanni Boccaccio, Comedia delle ninfe fiorentine (Ameto), edizione critica per cu-  
ra di Antonio Enzo Quaglio, Firenze: Sansoni 1963, pp. IX-X

### **Giovanni Boccaccio** (1313–1375)

«Decameron»

Cod. Bodmer 38

1409. Cartaceo

mm. 330 x 230, specchiatura mm. 245 x 160. cc. II, 186, I. Diciannove  
fascicoli, con richiami, di 10 carte i primi sedici, di 4 carte il diciassettesi-  
mo e il diciottesimo, di 6 carte l'ultimo. Mancano la prima carta del pri-  
mo fascicolo e l'ultima dell'ultimo, in origine bianca.

Filigrana con grifone, assente in Briquet.

Numerazione a matita sul margine destro inferiore ogni 10 carte, che  
inizia a contare da una c. 1, oggi assente.

Un'unica mano, quella di Ghinoccio Allegretti, che firma e data nel co-  
lofon a c. 185rb. Il testo è su due colonne di 54 righe. Iniziali su foglia d'o-  
ro e colorate in rosso, lilla, blu, verde, giallo, bianco, per le giornate (alle cc.  
6v, 18r, 45v, 68v, 85v, 103r, 112v, 128r, 150v, 162v); le rubriche hanno le  
maiuscole fuori dello specchio di scrittura e terminano con la numera-  
zione progressiva delle novelle; iniziali su due righe, alternativamente ros-  
se e blu, per i paragrafi interni al testo.

A c. 186v malamente leggibili: «quia feci [...]te potui [...] meo», «ego  
qui [...]». Sul piatto inferiore segnatura Bodmer.